

LA RICERCA

Secondo Demoskopika il Trentino ha più «densità turistica» di Roma

«Macché overtourism siamo solo un bel posto»

Failoni: «Congestionati solo in brevi periodi»

NICOLA MASCHIO

In Trentino spesso la parola «overtourism» divide le opinioni, tra chi ritiene che il nostro territorio sia in grado di reggere l'urto delle migliaia di visitatori che ogni anno arrivano da ogni parte del mondo e, di contro, chi invece più volte ha lanciato l'allarme circa la mancanza di servizi e mezzi per accogliere al meglio i turisti.

A riproporre il tema, collocando proprio la provincia di Trento al settimo posto su ben 107, è stato l'istituto Demoskopika. Cinque gli indicatori utilizzati per generare il cosiddetto **Indice complessivo di sovraccollamento turistico (ICTS)**: densità turistica, densità ricettiva, intensità turistica, utilizzazione lorda e quota di rifiuti urbani attribuibili al settore turistico. E i dati emersi parlano chiaro, con Rimini, Venezia e Bolzano ancora una volta (per il secondo anno consecutivo) sul podio delle destinazioni più esposte all'overtourism, rispettiva-

mente con un ICTS pari a 141,5, a 137,3 e per quanto riguarda la provincia bolzanina fermo a quota 131,6.

Nel caso di Trento, che supera città quali Roma, Verona e Trieste (ma si colloca dietro a Napoli e Milano), il valore si è fermato a 114,6.

Altri numeri sono utili per capire la collocazione della nostra provincia all'interno di questa classifica: Demoskopika infatti stima circa 3.165 turisti per chilometro quadrato per quanto riguarda il cosiddetto **Indice di densità turistica** - in questo caso l'istituto di ricerca sottolinea come «Un valore elevato può indicare una potenziale congestione turistica e una maggiore pressione sulle risorse locali e sull'ambiente» - con un totale di oltre 28 posti letto sempre per chilometro quadrato guardando all'**Indice di densità ricettiva** (e qui l'istituto spiega che «Aree con una densità ricettiva elevata possono sperimentare un sovraccollamento delle infrastrutture locali durante i picchi turistici»).

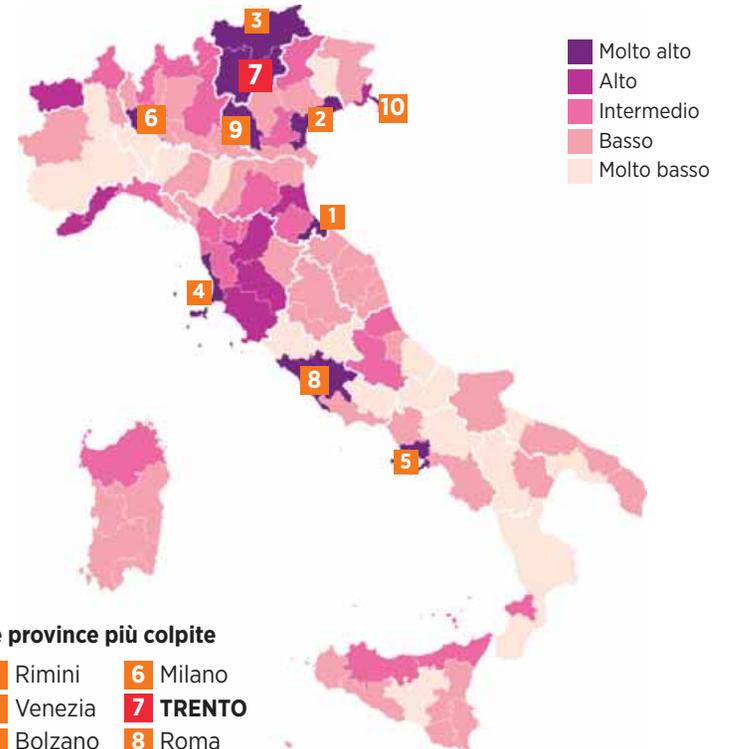
A balzare all'occhio tuttavia è un

LA SENTENZA Il Tar ha dato ragione al Comune

Sirmione: i «paletti» agli affitti brevi

Il Comune è legittimato a mettere dei «paletti» agli affitti brevi: il Tar di Brescia, ha dato infatti torto ad un privato e ragione a Sirmione, così che il regolamento comunale del 2022 resta valido. Per la sindaca Luisa Lavelli si tratta di «una sentenza storica». Abbiamo fatto scuola: adesso altri Comuni potranno prendere spunto da noi per risolvere il problema». Il regolamento comunale prevedeva dunque tre requisiti di base per poter affittare un alloggio: la messa a norma degli impianti, il dedicare una stanza su quattro a persone disabili e l'aver a disposizione posti auto a breve distanza dall'alloggio.

La mappa dell'overtourism



Fonte: Elaborazione Demoskopika su dati ISTAT e ISPRA

WITHUB

Qui sopra i risultati dell'analisi di Demoskopika sull'overtourism: Rimini, Venezia e Bolzano al top con elevati indici di sovraccollamento turistico. A destra l'assessore Failoni



territori e vallate. In tal senso lavoreremo anche in futuro, consapevoli dei buoni risultati ottenuti in questi anni, dell'importanza che il turismo riveste per la nostra comunità, della necessità di potenziare quegli elementi della mobilità e dei servizi con l'obiettivo di ridurre ulteriormente la possibile sensazione di sovraccollamento riferita ad alcuni circoscritti periodi e luoghi durante l'anno».

L'ESPERTA

L'analisi pone il Trentino al settimo posto tra le destinazioni più esposte ai turisti

«Situazioni critiche solo in certi periodi»

Overtourism? Più un sovraccollamento. E soprattutto non in ogni momento e in tutte le aree, ma solo in quei casi in cui i flussi turistici diventano più importanti e portano dunque più persone sul nostro territorio. Ne è convinta **Mariangela Franch**, senior professor al dipartimento di Economia e Management all'Università di Trento e tra i massimi esperti rispetto al tema proprio del turismo, della sua sostenibilità e del suo impatto locale.

Analizzando l'indagine dell'istituto di ricerca Demoskopika, che ricordiamo aver collocato al settimo posto la provincia di Trento nella classifica delle destinazioni più esposte proprio all'overtourism, Franch si è soffermata su alcuni

punti che, all'interno dell'indagine, non convincono pienamente e potrebbero aver influenzato il risultato finale. «Pur non contestando la metodologia con cui è stata svolta questa ricerca, è chiaro come alcuni passaggi creino qualche perplessità - spiega - In primo luogo, il modo in cui Demoskopika ha «costruito» la classifica. La posizione della Provincia di Trento è frutto di un indice complessivo che, tuttavia, non rispecchia l'intero territorio. Occorrerebbe dunque spaccettare ogni singolo parametro e soprattutto considerare i diversi contesti. Senza dimenticare quanto incidono anche i singoli periodi dell'anno. Un secondo punto riguarda proprio quest'ultima osservazione:

chiaramente in alcune aree, come per esempio le valli, in specifici momenti e stagioni si possono notare situazioni di sovraccollamento. È quindi corretto parlare di overtourism quando, in realtà, si tratta di un fenomeno circoscritto ad alcune situazioni? In Trentino non esiste un overtourism costante. Siamo in una situazione diversa da quella che può essere Venezia, dove il flusso di turisti è continuo ed importante tutto l'anno. Ed anche rispetto al dato sui rifiuti, possiamo dire che sia stato calcolato nel modo giusto? Ci sono troppi fattori da tenere in considerazione, come per esempio l'utilizzo delle seconde case». Esiste comunque un terzo ed ulti-

mo ragionamento, un elemento di fondo che Franch ha rappresentato come «l'elefante nella stanza»: «Finché penseremo che le migliori strategie di sviluppo turistico sono quelle legate all'aumento del numero di turisti stessi, non troveremo mai delle vere soluzioni - conclude la professoressa - Anzi, ragionare così potrebbe portare ad una ulteriore concentrazione di presenze. Serve invece il coraggio di dire «basta», rendendosi conto che la politica turistica deve muoversi all'interno di alcuni limiti, anche se questa parola può non piacere. Ma superarli può significare andare oltre il limite delle nostre risorse idriche e naturali, rischiando di distruggerle».



Il lago di Lamar affollato durante la stagione estiva